

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

ANNALI
DEL
SEMINARIO GIURIDICO

(AUPA)

VOLUME LXI
(2018)

Estratto



G. Giappichelli Editore

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

ANNALI
DEL
SEMINARIO GIURIDICO

(AUPA)

VOLUME LXI
(2018)



G. Giappichelli Editore

© Copyright 2018 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100

<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-921-1838-6

ISSN 1972-8441

La pubblicazione dei contributi proposti a questa Rivista è subordinata – secondo il procedimento di *peer review* – alla valutazione positiva di due *referees*, uno dei quali può far parte del Comitato Scientifico della Rivista, che esaminano i contributi con il sistema del *double-blind*. Ciò in adesione al comune indirizzo delle Riviste romanistiche italiane (AG, RISG, AUPA, BIDR, SDHI, IURA, Index, Roma e America, IAH, Quaderni lupiensi, Diritto@storia, TSDP), in seguito alle indicazioni del gruppo di lavoro promosso dal Consorzio interuniversitario Gérard Boulvert e a conseguenti delibere del CUN e del CNR.

I contributi, muniti di *abstract* in lingua inglese e parole chiave, vanno inviati al Direttore Responsabile via e-mail all'indirizzo: direttoreaupa@unipa.it.

Composizione: La Fotocomposizione - Torino

Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

ANNALI DEL SEMINARIO GIURIDICO
(AUPA)

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Falcone

COMITATO SCIENTIFICO

Giuseppina Aricò Anselmo	Palermo
Christian Baldus	Heidelberg
Jean-Pierre Coriat	Paris
Lucio De Giovanni	Napoli
Oliviero Diliberto	Roma
Jan H.A. Lokin	Groningen
Matteo Marrone	Palermo
Ferdinando Mazzarella	Palermo
Antonino Metro	Messina
Javier Paricio	Madrid
Beatrice Pasciuta	Palermo
Salvatore Puliatti	Parma
Gianfranco Purpura	Palermo
Bernardo Santalucia	Firenze
Raimondo Santoro	Palermo
Emanuele Stolfi	Siena
Mario Varvaro	Palermo
Laurens Winkel	Rotterdam

COMITATO DI REDAZIONE

Giacomo D'Angelo, Monica De Simone
Salvatore Sciortino, Francesca Terranova

Via Maqueda, 172 - 90134 Palermo - e-mail: direttoreaupa@unipa.it

La lettera del Ministero della Pubblica Istruzione che approvò il regolamento del Seminario Giuridico dell'Università di Palermo porta la data del 10 marzo 1906; il discorso inaugurale del preside prof. Alfredo Rocco – rivolto ai «carissimi giovani», studenti e studiosi della Facoltà di Giurisprudenza – fu tenuto nel marzo 1909. A norma di regolamento il Seminario era articolato in quattro sezioni (discipline storico-giuridiche, diritto pubblico, diritto privato, scienze sociali), e aveva il «fine di promuovere ricerche per parte degli studenti e laureati ... che intendessero perfezionarsi in alcuna fra le scienze professate nella Facoltà, e addestrarsi nella conoscenza dei metodi di ricerca e dell'uso delle fonti». Nel corso degli anni il Seminario andò perdendo talune delle funzioni indicate nel regolamento, fu sempre più istituto di ricerca scientifica e meno palestra di addestramento professionale dei giovani, e in punto di fatto si andò specializzando (certo per impulso di Salvatore Riccobono, divenutone presto direttore) quale centro di studi storico-giuridici. Divenne poi (dai tempi almeno della seconda guerra mondiale), in buona sostanza, Istituto di Diritto Romano.

Qualche anno dopo la sua istituzione, nel 1912, il Seminario Giuridico esprime una rivista propria: gli 'Annali del Seminario Giuridico dell'Università di Palermo'. A fondarla – e dirigerla fin quando insegnò a Palermo (1932) – fu in realtà Salvatore Riccobono. In piena aderenza agli scopi e alla struttura del Seminario la rivista ospitò per anni scritti di studiosi di tutte le discipline insegnate nella Facoltà giuridica palermitana.

È naturale però che, col passare degli anni, sui contenuti degli 'Annali' si riflettessero in qualche modo le vicende dell'istituzione di cui erano espressione; sicché divennero, definitivamente intorno agli anni '60, una rivista storico giuridica, in maggior misura di diritto romano.

INDICE DEL VOLUME

G. FALCONE, <i>Litteras reddere</i>	1
---	---

ARTICOLI

R. CARDILLI, Sul problema della nascita delle obbligazioni onorarie	9
P. CERAMI, <i>Imperator legitime declaratus, Augustus nuncupatur more sollemni</i> (Amm. Marc., <i>Res gestae</i> 30.10.5)	35
A. CUSMÀ PICCIONE, Due <i>obiter dicta</i> giustinianeî su ‘αἰρετικός’ e ‘αἴρεσις’ in C. 1.5.12.4 e 1.5.18.4	77
P. FERRETTI, Le forme costrittive della libertà matrimoniale tra <i>mos</i> e <i>ius</i>	97
R. LAMBERTINI, Se, per le costituzioni anteriori al 438, i <i>tres veteres codices</i> siano stati l’unica fonte del Codice giustiniano	123
O. LICANDRO, Doppio domicilio e doppia cittadinanza. Strumenti di governo ed egemonia politica tra ‘ <i>leges</i> ’ e ‘ <i>prudentes</i> ’ nell’età repubblicana	145
J.H.A. LOKIN, Was ist geschehen mit dem Digestentitel <i>de ritu nuptiarum</i> im Text der Basiliken?	197
V. MAROTTA, Una nota su D. 49.14.32 (Marcian. 14 <i>inst.</i>) e sulla condizione giuridica degli <i>obsides</i>	213
L. PEPPE, Nota su Ioh. Malalas, <i>Chron.</i> 18.47 (e D. 1.1.1.1)	239
M. RAVIZZA, Il <i>senatusconsultum ultimum</i> : un provvedimento senatorio tra op- portunità politica e legittimità costituzionale	259
F. TERRANOVA, Due brani a confronto in tema di <i>testamenti factio (cum testi- bus)</i> : D. 28.1.20.2 (Ulp. 1 <i>ad Sab.</i>) e I. 2.10.9	287

NOTE

P. CERAMI, Note storico-giuridiche in tema di ‘giudici e legge’ (a proposito di una recente monografia di Giuseppe Valditara)	317
J.-P. CORIAT, Communication et écriture publique du droit impérial romain sous le Principat: essai de mise au point	329
F. LUCREZI, Le dodici tracce del collazionatore	341

VARIE

G. FALCONE, Due riferimenti di Ammiano Marcellino all’imperatore Giuliano	357
---	-----

GIUSEPPE FALCONE
(Università di Palermo)

Litteras reddere

LITTERAS REDDERE*

Carissimi familiari di Lauro Chiazzese, carissimi nipoti Laura, Maria, Bernardo Mattarella, illustri Maestri, cari Colleghi, gentili discenti, Signore, Signori,

compio oggi questo assai breve intervento con emozione pari a quella provata in occasione del ritrovamento del manoscritto, avvenuto nel corso di una delle ricognizioni delle carte superstiti di Lauro Chiazzese, che ho effettuate, con la collaborazione competente e appassionata della nipote Maria, nello studio del genero di Lauro Chiazzese, Presidente Sergio Mattarella – al quale mi preme indirizzare un rinnovato pensiero di profonda gratitudine per la disponibilità immediata con la quale mi ha concesso di compiere le ricognizioni e di portare con me una parte importante delle carte rinvenute per esaminarle e trascriverle.

Il mio intervento si risolve, in realtà, in un gesto, la restituzione del manoscritto, e in poche parole che lo rivestono.

L'ho voluto intitolare *'Litteras reddere'*, in omaggio al Chiazzese uomo di raffinata cultura umanistica, oltre che Maestro del diritto romano. Mi sono ispirato infatti ad una pagina dell'*Aerarium Poeticum*, "Tesoro Poetico", pubblicato da Melchior Weinrich nel 1618: un repertorio di frasi e parole tratte dai poeti latini. In esso, ricorre il sintagma "*litteras reddere*" esplicito tanto come "*reddere tabellas*", restituire documenti", quanto come "*verba latentia tradere*", "consegnare, trasmettere parole nascoste".

E invero, in questo caso la restituzione del documento manoscritto è tutt'uno con l'apparizione della sua versione a stampa: onde la riconsegna si accompagna alla consapevolezza, e al misurato orgoglio, di aver portato alla luce e di trasmettere ai nostri studi la scrittura rimasta a lungo nascosta di uno straordinario patrimonio di analisi testuale e di elaborazione di pensiero.

Mi era già occorso di lavorare su un manoscritto di Lauro Chiazzese. A parte il fortuito

* Discorso pronunziato nell'incontro di studi "*Orizzonti della critica testuale, fra tradizione e nuovi indirizzi*" (*Seminario di Diritto Romano in occasione della pubblicazione dei "Confronti testuali. Parte speciale" di Lauro Chiazzese*), organizzato nell'ambito del Dottorato di Ricerca in "Pluralismi giuridici. Prospettive antiche e attuali" dell'Università di Palermo (di concerto con la Fondazione per l'Arte e la Cultura Lauro Chiazzese) e svoltosi presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Palermo in data 16 novembre 2018. Il manoscritto cui si allude, ritrovato nel 2017, contiene una versione della *Parte speciale* dei celebri "Confronti testuali" di Chiazzese; dalla sua trascrizione è derivato il volume L. CHIAZZESE, *Confronti testuali. Contributo alla dottrina delle interpolazioni giustinianee. Parte speciale (Materiali)* (a cura di Giuseppe Falcone) – *Annali del Seminario Giuridico*. Fonti-4, Torino 2018 (che si aggiunge, dunque, alla *Parte generale* dell'opera, pubblicata dall'Autore nel 1933). Il discorso è stato preceduto dalla *Presentazione* del suddetto volume da parte di Antonino Metro; ed è stato seguito dalle Relazioni di Jan Lokin, Elisa Romano, Emanuele Stolfi, Cosimo Cascione, Luca Loschiavo, Massimo Brutti.

rinvenimento, sul retro delle pagine di una tesi di laurea in Chimica, di un manoscritto delle *Vicende e interpretazione delle fonti romane in Occidente*, che ho richiamato in altra occasione, avevo anni addietro utilizzato la bella copia redatta da Chiazzese delle lezioni che il suo Maestro, Salvatore Riccobono, aveva preparato e poi letto per un importante Corso tenuto a Londra nel 1924: bella copia che, collazionata con l'originale del Riccobono, mi ha consentito di pubblicare quelle lezioni londinesi come numero inaugurale della collana 'Fonti' degli *Annali del Seminario Giuridico*, nella quale adesso appare la *Parte speciale dei Confronti Testuali* di Chiazzese. Ma si era trattato di una scrittura volutamente elegante nel suo tratto e costante e regolare nello specchio della pagina, che molto aveva agevolato il lavoro. Questa volta, lo stato del reperto era diverso. Come può vedersi da una esemplificazione minima, si alternano pagine con grafia chiara e pagine con grafia assai minuta, pagine con spazi laterali rimasti bianchi e pagine con spazi riempiti da aggiunte e glosse marginali, pagine limpide e pagine con spostamenti e cancellature. Tutto ciò ha reso la trascrizione delle mille e più pagine certamente una sfida assai impegnativa. Tuttavia, nel flusso delle mie sensazioni, quel che rimane è il gusto di una sfida affascinante: giacché riscrivere, uno per uno, quei certosini confronti è stato come tornare nel vivo agitarsi di uno scontro scientifico, che non è esagerato qualificare 'eroico': per la posta in gioco altissima, la valutazione storica del *Corpus iuris*, e per il livello e la passione dei protagonisti: Riccobono, Lenel, Bonfante, Beseler, Albertario, Pringsheim, Arangio-Ruiz e molti altri giganti della nostra scienza, fra i quali il giovanissimo Chiazzese si destreggiava con garbate ma ferme prese di posizione fondate su minuziose e capillari disamine testuali.

Al qual proposito, vale la pena, anche per la presenza dei giovani che stanno iniziando o svolgendo il percorso specialistico del dottorato, segnalare brevemente un dato che appare come una traccia cristallizzata nel testo. È noto, e lo ha poc'anzi ricordato il professore Metro, che la genesi dei *Confronti Testuali* si pone in diretta contiguità temporale con la formazione universitaria di Chiazzese. Mentre questi stava approntando la tesi di laurea, apparve un breve ma denso contributo di William Buckland dal titolo *Interpolations in the Digest*, che, come è detto espressamente nella *Parte generale* dei *Confronti*, ha direttamente ispirato la pianificazione del lavoro di Chiazzese: siamo nel 1924. Già nel 1925 Riccobono può con soddisfazione scrivere in un proprio saggio: «Seguendo l'esempio del Buckland, il mio discepolo Dottor Lauro Chiazzese attende ora a raccogliere e ordinare i passi paralleli col proposito di presentare i risultati in un quadro analitico che serva ai fini della critica del *Corpus iuris*». Ebbene, all'interno del manoscritto, in occasione di un confronto tra due versioni di un testo di Ulpiano sul tormentato tema della responsabilità contrattuale, si trova una serrata critica ad uno scritto di un valente romanista tedesco (Wolfgang Kunkel) apparso nel volume della rivista *Zeitschrift der Savigny Stiftung* del 1925, e questo scritto viene indicato da Chiazzese come «venuto alla luce nel più recente volume» della rivista. Ciò significa che codesti rilievi critici furono elaborati e messi per iscritto al più tardi nel 1926. Abbiamo oggi, dunque, un riscontro concreto e, per dir così, di prima mano, del fatto che Chiazzese in quello straordinario lavoro 'al microscopio' che avrebbe dato vita ai *Confronti Testuali* si era gettato a capofitto già appena laureato, rivelando a uno-due anni di distanza una sottile riflessione storico-dogmatica assieme a profondità e acume sul versante dell'analisi testuale. Un esempio di entusiasmo, fervore e alacrità che è esso stesso lezione di metodo e di etica della ricerca.

È proprio con riguardo ai contenuti del manoscritto che un facile gioco di semantica consente di assegnare alle parole "*litteras reddere*" anche un'altra accezione, che l'*Aerarium Poeticum*, naturalmente, non poteva registrare: queste parole, invero, fanno venir in mente, questa volta con una declinazione tecnica, la "restituzione del testo" quale obiettivo e ope-

razione qualificanti della critica testuale. In quest'ottica, dunque, esse si prestano anche ad inquadrare l'incontro seminariale che seguirà e che ho pensato di organizzare quale primo e immediato dispiegarsi dell'apparizione del lavoro di Chiazzese: una riflessione sullo specifico statuto della critica testuale, sulle cautele, sulle prospettive, tradizionali e nuove, del suo impiego, nella consapevolezza dell'assoluta imprescindibilità di questa tecnica d'indagine. Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente tutti i relatori che, con i loro interventi, contribuiranno a mostrare 'sul campo' la centralità e la delicatezza della questione.

Concludo. In un novembre di circa ottanta anni fa, era il 1936, in questa stessa Aula Magna si è svolta una cerimonia che vide tra i protagonisti proprio Lauro Chiazzese. Si trattava della solenne consegna dei volumi di *Scritti in onore di Salvatore Riccobono*. In quell'occasione, Chiazzese pronunciò uno splendido discorso illustrativo dell'opera del Riccobono e del suo imporsi nella scienza romanistica, concludendo con la sottolineatura del ruolo esercitato dal Maestro nella propria formazione umana e scientifica. È facile avvertire, oggi, come la chiusura di un cerchio: giacché le pagine di Chiazzese tornate alla luce rappresentano una delle più alte espressioni nella strada che aveva tracciato il Riccobono e restituiscono, da quella appassionata e appassionante stagione storiografica, uno strumento prezioso per chiunque intenda studiare, con serietà e rigore di metodo, il divenire storico di dottrine e istituti conservati nel *Corpus iuris* e il significato stesso della Compilazione giustiniana.

Carissimi nipoti di Lauro Chiazzese, vogliate, dunque, ricevere, insieme con il manoscritto, il volume appena pubblicato, col quale la voce del vostro illustre avo torna ad ammaestrare.

NOTA

Del ritrovamento di una versione di *Vicende e interpretazione delle fonti romane in Occidente* scritta a mano sul retro di una tesi di laurea ho riferito in occasione della Prolusione "I Maestri del diritto romano: Lauro Chiazzese a sessant'anni dalla scomparsa", tenuta all'Università di Roma "La Sapienza" il 13 gennaio 2017 (e pubblicata in *AUPA* 60, 2017, 9 ss., spec. 12).

Ho pubblicato il manoscritto di Salvatore Riccobono contenente le lezioni svolte a Londra nel 1924, conformemente ad alcuni rinvii compiuti dallo stesso Autore, con il titolo *Lecture Londinesi (maggio 1924). "Diritto romano e diritto moderno"* (*Annali del Seminario Giuridico*. Fonti-1, Torino 2004).

Il riferimento alla valutazione critica delle tesi di Wolfgang Kunkel compare in relazione al confronto tra *Coll. XII.7.7* e *D. 9.2.27.9*: v., nel volume ora pubblicato, p. 85 nonché p. X della mia Premessa (*Chiazzese, Riccobono e i confronti ritrovati*).

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
nella Stampatre s.r.l. di Torino – via Bologna, 220